DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-409 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Noi comunisti non abbiamo bisogno di esercitare la violenza. Noi comunisti vogliamo batterci alla luce del sole, argomenti contro argomenti, perchè solo attraverso questa prova di maturità di fronte al mondo intero riusciremo a far risorgere il nostro Paese.
TOGLIATTI

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 60 | MARTEDI 12 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IL POPOLO VOTA PER LA DEMOCRAZIA, PER IL PROGRESSO, PER LA REPUBBLICA

Strette intorno ai Partiti Comunista e Socialista le forze popolari hanno vinto in 107 comuni su 192

Grande successo comunista a Grosseto - Le sinistre conquistano i comuni di Arezzo, Teramo, Rieti ed Enna
Anche le province di Firenze, di Siena e di Pesaro hanno votato compatte per le sinistre - Clamorosa sconfitta dei monarchici, conservatori e qualunquisti - Notevole affermazione democristiana - I risultati definitivi attesi per oggi

Si registra la più alta percentuale di votanti della storia d'Italia

ALLA FACCIA DI GIANNINI

Sebbene i dati ufficiali pubblicati dal Ministero dell'Interno siano ancora molto incompleti, le notizie che affluiscono numerose e a ritmo sempre più frequente sui nostri tavoli dai corrispondenti e dalle agenzie, consentono di tracciare un primo bilancio politico della giornata elettorale che si è svolta domenica in 456 Comuni d'Italia.

Questo primo bilancio politico si chiude a tutto vantaggio della democrazia e delle correnti progressive e repubblicane del Paese, mentre si delinea una pesante sconfitta delle forze monarchiche reazionarie. Domenica la democrazia, in Italia, ha ottenuto un'altra grande vittoria.

Questa vittoria consiste, prima di tutto, nell'enorme affluenza di elettori alle urne: la più alta della storia d'Italia. Le elezioni amministrative del 1920, che pure si svolsero in un momento di sviluppo del movimento popolare, portarono alle urne il 54,9 per cento di elettori. Oggi le medie oscillano fra il 70 e l'80 per cento: a Buonconvento, in provincia di Siena, ha votato il 94 per cento degli elettori. Altissima, dappertutto, la percentuale di donne. Senza bisogno di essere sollecitati a compiere il proprio dovere di cittadini dalla minaccia del «voto obbligatorio», il popolo si è avviato compatto alle urne con il preciso proposito di affermare i propri ideali democratici e di chiudere il passo, sulle porte dei nostri gloriosi Comuni, ai corrotti, ai mestatori, ai reazionari fascisti qualunquisti e monarchici: per piantare, sulle case del popolo, la bandiera del popolo, della libertà e del progresso sociale. Sia questa una lezione per i calunniatori e gli intriganti stranieri e nostrani, sia un ammonimento per quanti hanno voluto tessere la loro rete reazionaria calcolando di speculare sull'indifferenza e sull'assenteismo politico di larghi strati della popolazione italiana. Il popolo italiano ha mostrato fiducia e attaccamento alla democrazia: alla faccia di Giannini e degli zelatori paesani e foresti del «qualunquismo».

Un'altra clamorosa sconfitta debbono registrare costoro nel modo con cui le elezioni si sono svolte: come una manifestazione di civile e composta maturità politica, che dimostra come il «caos» nel nostro Paese esista soltanto nella fantasia e sulla penna dei gazzettieri gialli, che sognano un'Italia presidiata dai «berretti rossi» e dai «caschi bianchi», così si chiamano a Napoli gli M. P. anglo-americani. Ce ne dispiace anche per l'on. Nitti che ha detto recentemente alla Consulta che l'Italia è «il paese dei terremoti». Ma non lo sa che persino il Vesuvio sembra che, in questi ultimi tempi, fumi appena appena, a malincuore?

C'è poi l'aspetto più strettamente politico di questi primi risultati elettorali, sul quale tuttavia occorrerà ritornare quando potremo disporre di dati più completi ed esaurienti. Fin d'ora un'osservazione ci sembra lecito fare. Il popolo italiano ha votato dappertutto per la democrazia: ha, in maggioranza votato per una democrazia avanzata e repubblicana. Fatto importante, soprattutto quando si pensi che questo primo gruppo di comuni chiamati alle urne era costituito quasi totalmente di piccoli comuni situati quasi sempre in zone politicamente e socialmente «arretrate».

Approssimativamente, si può affermare che il popolo ha quasi sempre votato per il blocco socialista-comunista, allargato spesso a blocco popolare con gli azionisti e i repubblicani, e per la democrazia cristiana, liquidando praticamente le destre monarchiche, e i qualunfascisti. Significativa senza dubbio l'assenza quasi totale dai Comuni dei liberali che, ancora nel 1920, con le varie liste «costituzionali» ne avevano conquistato il 54 per cento. Alla faccia di quanti hanno presunto di negare fino ad oggi ai grandi partiti popolari che costituiscono la base del movimento dei C.L.N. un carattere largamente rappresentativo del Paese, e alla faccia di Giannini, che si è autoproclamato capo del più grande, anzi dell'unico partito politico italiano.

Appena chiamato a rispondere apertamente, seppure in modo ancora parziale, su chi deve guidare l'opera di ricostruzione del Paese, il popolo ha manifestato la sua fiducia verso i grandi movimenti popolari che hanno salvato l'Italia dall'abisso in cui era stata precipitata dalle vecchie classi dirigenti asservite alla monarchia e al fascismo, e il suo disprezzo, appunto, per la monarchia e per i fascisti in maschera di qualunquisti.

Noi siamo certi che il risultato delle successive elezioni amministrative, come il risultato del *referendum* e delle elezioni politiche per la Costituente, non farà che confermare queste prime indicazioni popolari. L'Italia non vuol più davvero camminare con le vecchie ciabatte. L'Italia vuol camminare sicura verso il suo avvenire repubblicano di libertà e di progresso sociale.

MARIO ALICATA

Le elezioni si sono svolte nell'ordine e nella calma

In 407 comuni delle provincie centro-meridionali e in 20 comuni del veneto, si sono svolte domenica le elezioni amministrative: le prime libere elezioni che hanno avuto luogo in Italia dall'avvento del fascismo.

Nessun incidente ha turbato la giornata: le elezioni si sono svolte dovunque sotto il segno della calma, della composta e cosciente serenità, della legalità democratica.

A Cerignola c'era lotta forte; comunisti e socialisti partivano soli contro la coalizione di tutti gli altri partiti, dominati o controllati dagli agrari locali. Si temevano perciò degli incidenti, e ufficiali alleati erano acorsi sul posto quali osservatori, ma le elezioni si sono svolte tranquillamente e 12.326 voti dei comunisti più 1.160 dei socialisti e degli azionisti hanno sanzionato la vittoria dei partiti del popolo contro i conservatori che hanno totalizzato 6.000 voti.

Un altro significativo risultato della maturità popolare è stato quello della enorme percentuale di votanti. Sono affluiti alle urne un minimo del 65 per cento degli iscritti alle liste elettorali ed un massimo, raggiunto in quasi tutti i comuni, del 70-80 per cento. Persino in Sicilia, che nelle precedenti elezioni aveva visto la minima percentuale di votanti, il 70-80 per cento degli elettori si è recata alle urne.

Il primato di affluenza alle urne è stato certamente raggiunto dal comune di Buonconvento (Siena) dove ha votato il 94 per cento degli iscritti alle liste elettorali, gli azzurri, i repubblicane. Significativi sono a questo proposito i risultati delle elezioni nei capoluoghi di provincia: Arezzo, Grosseto, Teramo e Rieti hanno visto schiaccianti vittorie dei partiti di sinistra. Solo a Frosinone ha prevalso la lista democristiana; ma i risultati elettorali di Frosinone sono stati contestati e la popolazione, riunita a comizio, ha chiesto l'annullamento delle elezioni, accusando i democristiani di aver pagato fino a 3000 lire ogni voto e di aver fatto svolgere nel giorno della votazione comizi elettorali in tutte le chiese.

Altro elemento di rilievo è quello della completa scomparsa dai comuni dei conservatori: quasi ovunque liberali, demolavoristi e reazionari hanno conquistato pochissimi seggi. Questa scomparsa è maggiormente significativa quando si confrontino ai risultati attuali quelli delle elezioni del 1920: di fronte a 2022 comuni conquistati dai socialisti (il 24 per cento) e a 1613 comuni conquistati dai popolari (il 19 per cento) i partiti conservatori ottennero 4665 comuni (il 56 per cento).

Le donne votando in massa hanno dato prova di maturità politica

Nella giornata di ieri si è votato in 427 Comuni.

* * *

La percentuale dei votanti ha oscillato da un minimo del 68 %, toccato nel comune di Termini Imerese (Palermo) ad un massimo del 94 %, raggiunto nel comune di Buonconvento (Siena). La media si può calcolare intorno all'80 %.

* * *

Dai dati pervenuti sinora, che riguardano 192 comuni, si rileva che il Blocco delle Sinistre (formato generalmente da comunisti e socialisti, ma che spesso si è alargato ai repubblicani, azionisti, combattenti, reduci ed indipendenti) ha ottenuto la maggioranza in 107 comuni contro 72 comuni conquistati dal Blocco della Democrazia Cristiana (al quale in molte zone hanno aderito i partiti di destra), 4 comuni conquistati da liste di indipendenti, 3 comuni ottenuti dai liberali, 2 comuni guadagnati dai repubblicani, 2 comuni dai democratici del lavoro, ed 1 comune dai qualunquisti, 1 comune conquistato da una lista di tutti i partiti del C. L. N.

* * *

Nei sei capoluoghi di provincia, dove si è votato con la proporzionale, i partiti hanno raccolto il seguente numero di voti:

* * *

	comun.	socia.l	dem. crist.	repub.	liber.	azion.	demolab.	U. Q.
GROSSETO	6633	2433	1209	3503	949	117	—	—
FROSINONE	1110	1102	3500	—	—	—	—	—
RIETI	2651	5481	3180	945	400	—	970	800
AREZZO	9037	10298	6423	—	—	—	—	—
TERAMO	8408 (soc. e com.)		5641	903	964 (con U. Q)			
ENNA	la maggioranza è stata conquistata dai quattro partiti che componevano la Concentrazione repubblicana.							

Abbiamo visto votare

A GROSSETO:

Le donne escono dalla messa e vanno a votare per i comunisti.

(Dal nostro inviato speciale)

GROSSETO, 11.

Il sole è venuto davvero a salutare le prime elezioni della nostra democrazia! Appena vestito salto su di un camion in partenza per la campagna. Ha un tricolore sul radiatore e una bandiera rossa che sventola in alto. Faccio in tempo, passando davanti ad alcune sezioni elettorali cittadine ancora chiuse, a vedere le file di donne che già vi stazionano in attesa di poter votare. Per la strada incrocio altri camion pieni di gente composta, ma con gli occhi brillanti. C'è già un'aria piena di vittoria. Forse me la suggerisce questo nuovo vento di primavera, l'attività dei compagni che mi vengono incontro ad ogni frazione, mentre tutta la popolazione è in attesa sulla piazza erbosa: i giovani giocano a pallone per ingannare l'attesa, le donne parlano di uova e di polli. I contadini ai quali mi rivolgo per avere notizie sembrano quasi imbarazzati e come pudichi di dovermi dire che, sì, qui si è tutti d'accordo. «Siamo tutti una razza...», dicono. Non dicono: «Siamo tutti comunisti o repubblicani». Fanno un gesto con le mani e un risolino, tanto per intenderci, fra noi...

Due straordinarie vecchioline vestite di nero, dal canto loro, camminano in mezzo allo stradale con i loro bastoncelli per andare a votare alla sezione distante cinque chilometri. Fermo il camion e le prendo a bordo. «Brave nonne», dice un compagno. «Anche voi a votare. Votate per il vostro padrone?». «Sie», rispondono loro con gli occhietti neri ridenti fra le rughe. «E ci si faceva cinque chilometri, allora». Quando il camion si ferma e devono scendere fanno molte civetterie perchè mi si devono buttare in braccio e fingono di non credere alla mia robustezza. Poi mi si buttano addosso ridendo e agitando le gambe. Si scoprono perfino i legacci di fettuccia delle loro calze nere.

A Roselle un contadino mi viene a mostrare il suo lavoro per le elezioni. E' un gran foglio di carta diviso in tante colonne per quanti sono gli iscritti ai diversi partiti, i simpatizzanti, quelli che non voteranno, ecc. Sotto ci sono le cifre scritte a lapis e modificate giorno per giorno secondo l'andamento della campagna elettorale. Mi dicono che il bravo uomo, in questa ultima settimana, abbia fatto il giro di tutti i casolari della sua sezione. Si presentava alla sera, radunava tutti i componenti della famiglia rustica, spiegava il metodo delle elezioni e poi si facevano delle prove pratiche. Il tinello funzionava come seggio elettorale e lui da presidente. I contadini gli si presentavano uno alla volta con il certificato e la carta d'identità alla mano, come avrebbero fatto al momento buono, prendevano la scheda e quindi si ritiravano, da soli, in cabina, che era la camera da letto a segnare le crocette necessarie. Poi mostravano il risultato del loro lavoro e si ripeteva finchè tutti non avevano capito bene.

Torno in città che le elezioni sono in pieno sviluppo. Tutti i negozi e i bar sono chiusi. I signori che giungono da Milano e da Roma sui rossi torpedoni da gran turismo sbarrano gli occhi a vedere tanta gente. I soldati americani prendono fotografie. Non ci sono in giro nè carabinieri

MARCO CESARINI

(Continua 2. pag. 1. col.)

A CERIGNOLA:

Che cosa ne pensano gli americani?

(Dal nostro inviato speciale)

CERIGNOLA, 11.

E' sabato. Questa mattina la città si viene tappezzando di manifesti che i rari passanti delle prime ore leggono incuriositi. Verso mezzogiorno, poi, le vie hanno davvero un aspetto festoso. Nel pomeriggio un grande comizio in piazza del Duomo. Ventimila persone assiepate. Di Vittorio, «il nostro caro figlio Peppino» come dice un vecchio socialista della folla, inizia un suo discorso con un saluto cavalleresco ai partiti avversari. Egli si rammarica che non sia stato possibile trovare un piano di collaborazione tra le forze sane della democrazia e dice che il nostro Partito è sempre pronto a collaborare con tutti anche dopo la nostra vittoria sicura. Un comizietto democristiano intanto si svolge poco distante. Saranno in tutto 500 persone. Da quella parte, certo, non spira la stessa aria sana di entusiasmo. I

PAOLO RICCI

(Continua 2. pag. 2. col.)

TOGLIATTI APRE A PISA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Unità nazionale per la repubblica e la ricostruzione

Un comizio dinanzi a 50.000 persone - Un discorso ai professori e agli studenti della "Normale,,

PISA, 11. — Dopo aver parlato a Lucca domenica il compagno Togliatti ha pronunciato un discorso programmatico a Pisa.

Giunto nelle prime ore del mattino del 10 corrente Palmiro Togliatti è stato accompagnato dalle autorità locali per una breve visita all'Università e quindi alla scuola «Normale» dove ha presieduto all'inaugurazione dell'Istituto di riforma sociale.

Alla presenza di una gran folla, dopo che il prof. Luigi Russo gli aveva porto il benvenuto e il prof. Massa aveva illustrato i fini dell'istituto, Palmiro Togliatti ha preso la parola. Egli ha illustrato, da un punto di vista storico, alcuni aspetti particolari del movimento operaio in Italia soffermandosi su taluni problemi ideologici ad esso connessi e tracciando un breve scorcio delle correnti intellettuali italiane dal finire del secolo ai nostri giorni. Terminato il suo discorso, salutato da una calorosa ovazione il compagno Togliatti ha terminato la mattinata con una visita al Congresso Provinciale Socialista.

La folla che è affluita in modo imponente dalle prime ore del pomeriggio all'Arena Garibaldi, raggiungeva le 50 mila persone.

Terminato l'applauso con il quale per molti minuti l'immensa folla lo ha salutato, il compagno Togliatti ha preso la parola.

«Oggi — egli ha detto — è per il popolo italiano una grande giornata. Si compie in questo giorno, per il nostro paese, una svolta decisiva nella sua storia. Per la prima volta dopo 20 anni, il popolo italiano è chiamato alle urne.

Noi, uomini di governo, possiamo dire con orgoglio al popolo italiano di essere riusciti ad adempiere la promessa che gli facemmo a Napoli e cioè che la tregua istituzionale impostaci da necessità contingenti, sarebbe stata un giorno definitivamente rotta».

Dopo aver parlato delle manovre che ci sono state al di fuori del Governo ed in seno ad esso per impedire la convocazione della Costituente, Togliatti ha fatto appello alla concordia e alla disciplina degli elettori.

«La battaglia — egli dice — deve essere libera, ordinata e civile. Noi comunisti non abbiamo bisogno di esercitare la violenza. Non dico questo perchè il nostro partito è diventato vegetariano. Quando infatti si è trattato di combattere, noi abbiamo fato il nostro dovere. Oggi ci siamo conquistati la libertà a prezzo di inauditi sacrifici, e in essa vogliamo vivere perchè siamo sicuri di vincere. Per questo vi invito a partecipare alla campagna elettorale dando prova di tolleranza di ogni opinione espressa

Noi comunisti vogliamo batterci alla luce del sole, argomenti contro argomenti, perchè solo attraverso questa prova di maturità di fronte al mondo intiero, riusciremo a far risorgere il Paese».

Quindi Togliati riassume il programma comunista per le elezioni politiche nei seguenti 3 punti: 1) Repubblica; 2) Unità Nazionale; 3) Rinnovamento economico politico e sociale.

Parlando poi dello schieramento dei partiti politici in Italia, Togliatti si rivolge in modo particolare alla Democrazia Cristiana ed afferma:

«Se i democristiani dicono di avere spirito di carità cristiana, come noi comunisti sentiamo di avere, ebbene non c'è ragione perchè la lotta per l'emancipazione delle masse lavoratrici ci trovi separati».

Dopo aver affermato che bisogna costruire un'Italia che sia fattore di pace, il compagno Togliatti termina il suo forte discorso con un appello agli elettori, invitandoli a rifiutare il voto alle forze monarchiche e a tutti gli agnostici sul problema istituzionale.

Contro le accuse diffamatorie di Corbino

Una energica lettera di protesta della Federazione Statali a proposito di un noto articolo del Ministro del Tesoro

Il Ministro del Tesoro, dopo aver avversato sistematicamente ogni richiesta degli statali, ha lanciato contro di loro, in un articolo pubblicato sul «Tempo» dell'8 scorso, gravi accuse di cattivo rendimento e di corruzione. A queste accuse ha immediatamente risposto, respingendole nella maniera più energica, una secca lettera del Segretario della Federazione Statali, Pilia.

Nella lettera viene precisato che «l'attuale deficienza qualitativa del personale è una gratuita asserzione di cui non si indica neppure lontanamente la causa, ed è manifestamente infondata giacchè il personale oggi in servizio nella quasi totalità è stato assunto nelle Amministrazioni prima della guerra e quindi è in grado di dare lo stesso rendimento del tempo normale».

Infine la lettera respinge l'accusa inaudita di corruzione. «Veramente nella pubblica opinione il modesto impiegato è considerato come il simbolo della miseria e della rassegnata sofferenza e non mancano esempi eroici di impiegati che si sacrificano quotidianamente nello scrupoloso adempimento del proprio dovere. E' innegabile che taluni impiegati spinti dal bisogno e per soddisfare alle esigenze familiari svolgono qualche lavoro all'infuori del proprio Ufficio, ma tale fatto, mentre non può essere considerato disonorevole, sta al contrario a comprovare lo stato di miseria in cui vivono i dipendenti statali, miseria però che è indice di onestà e dignità, doti queste che nessun precedente Governo italiano, neppure quello dittatoriale, aveva finora messo in dubbio.

Questi i punti salienti della lettera. Noi, già da tempo abbiamo denunciato la sorda intransigenza del Ministro Corbino, diretta a riversare sulle spalle dei lavoratori tutto il peso economico della ricostruzione del paese, e anche nel numero di domenica del nostro giornale lo abbiamo rilevato.

Sciopero generale a Trieste

La polizia civile apre il fuoco nel sobborgo triestino di Servola contro la folla uccidendo 2 persone e ferendone altre 20

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 11 (V. F.). — Un grave incidente è ieri intervenuto a turbare la vita dei triestini, gettando il lutto in un popoloso quartiere della città. La polizia civile (di recente costituita dalle autorità alleate), la quale si è distinta in questi ultimi giorni per la sua violenza ha oggi sparato all'impazzata e indiscriminatamente contro la folla nel sobborgo di Servola. Sono rimasti uccisi una donna, Genza Giovanna, di 33 anni e madre di tre figli, e un uomo, Bonifacio Giorgio di 40 anni. Inoltre sono rimaste ferite una ventina di persone.

I fatti, dei quali le autorità alleate e di polizia non hanno voluto fornire una chiara versione, si sono svolti così. Due camion, contenenti circa cinquanta uomini della polizia civile, si sono fermati dinnanzi a un edificio scolastico, nel sobborgo triestino di Servola, e alcuni poliziotti stavano procedendo alla rimozione di una bandiera tricolore con la stella rossa, quando dalla folla raccolta attorno ai camion cominciarono a levarsi grida di protesta. Mentre il diverbio si limitva a un vivace scambio di parole, gli uomini della polizia improvvisamente aprivano il fuoco, sparando raffiche di mitra all'impazzata dall'alto dei camion.

Questo episodio di irriflessiva e sanguinaria violenza ha suscitato enorme indignazione in tutta la popolazione triestina, indipendentemente dalle passioni di parte. Un comitato, composto da rappresentanti del Partito comunista giuliano, dell'Unione Antifascista Italo-slovena e dei sindacati, ha proclamato lo sciopero generale in segno di protesta e per chiedere lo scioglimento della polizia civile, nel cui seno si annidano provocatori e noti esponenti fascisti della regione. Oggi i trasporti, gli stabilimenti, le botteghe, gli uffici, i caffè e tutti i servizi pubblici si sono astenuti dal lavoro. La città è completamente paralizzata.

Il quotidiano «Il lavoratore» pubblica per esteso la cronaca dei fatti condannando l'operato brutale e antidemocratico della polizia. Si apprende inoltre che lo sciopero si è esteso a Monfalcone, a Gorizia e a Muggia.

Sino al momento in cui vi telegrafo, cioè sino al tardo pomeriggio di oggi, lo sciopero continua.

Oggi sarà decisa la data della Costituente

Questa mattina si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio approverà la legge sui poteri della Costituente e stabilirà la data delle elezioni per l'Assemblea Costituente e del referendum.

Sarà anche presa una decisione per quanto riguarda le elezioni amministrative nel Comune di Milano.

CONTRO LA VOLONTA' DEI GRECI

Bevin si oppone al rinvio delle elezioni

ATENE, 11 — Il Primo Ministro Sofulis ha quest'oggi definitivamente stabilito per il 31 marzo prossimo la data delle elezioni, nonostante la crisi manifestatasi in seno alla compagine ministeriale.

Ieri è stata resa pubblica la lettera di Bevin, indirizzata a Sofulis, nella quale il Ministro degli Esteri britannico dichiara di avere accolto «con grande sorpresa» quanto il Capo del Governo greco gli notificava circa la situazione politica in Grecia.

Sofulis aveva infatti dichiarato, nella sua relazione al Governo britannico, che la situazione non era favorevole ad uno svolgimento democratico delle elezioni, a causa del terrorismo esercitato dalle bande monarchico-fasciste del CHI. Ora, nella sua lettera, Bevin insiste — malgrado tutto — affinchè le elezioni abbiano ugualmente luogo. Inoltre egli dice di essere fiducioso che Sofulis, con l'aiuto del capo della missione britannica di polizia, farà in modo che le elezioni si svolgano senza sorprese.

I primi risultati della giornata elettorale

Ecco i primi dati provvisori sui risultati delle elezioni di domenica, quali ci sono stati forniti dal Ministero degli Interni, dall'Ansa e da nostre informazioni particolari. Si prevede che i risultati ufficiali cominceranno ad essere resi noti nella giornata di oggi.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Aragona: D. C. 3050 voti, Comunisti 1300 voti, liberali 700 voti; **Canicattì:** maggioranza comunista; **Cattolica Eraclea:** Social-comunisti 1798 voti, D. C. 1388 voti, liberali 548 voti; **Comitini:** liberali 8 seggi, D. C. 7 seggi; **Favara:** Socialcomunisti in maggioranza; **Montallegro:** D. C. in maggioranza; **Siculana:** D. C. 1736 voti, social-comunisti 921 voti, liberali-dem. 302 voti

Su 7 comuni i cui risultati sono noti 3 sono andati ai social-comunisti, 3 al blocco democristiani, 1 ai liberali.

PROVINCIA DI ANCONA

Barbara: Socialcomunisti 446 voti, Democristiani 375 voti; **Belvedere Ostrense:** Repubblicani 684 voti, Socialcomunisti 485 voti, Democristiani 300; **Castel Colonna:** Socialcomunisti 12 seggi, D. C. 3 seggi; **Jesi:** Concentr. repubblicana 13.025 voti, Democristiani 3.087 voti; **Monsano:** Socialcom. azionisti 741 voti, Democristiani 159 voti; **Montemarciano:** Concentr. repubblicana in maggioranza; **Ostra Vetere:** Democristiani 1.211 voti, Socialcom. 552 voti; **Ripe:** D. C. in maggioranza; **Santa Maria Nuova:** Concentr. repubblicana 1.316 voti, D. C. 308 voti; **Senigallia:** Concentr. repubbl. (7.000 voti) in maggioranza; **Corinaldo:** D. C. in maggioranza; **Morro D'Alba:** Socialcomunisti 823 voti, D. C., rep., lib., 695 voti.

Su 12 comuni noti 9 sono andati al blocco repubblicano di sinistra, 3 al blocco D. C.

PROVINCIA DI AQUILA

Celano: Socialisti comunisti azion. in maggioranza con 25 seggi; **Tione degli Abruzzi:** social-com. 12 seggi; D. C. e D. L. 3 seggi; **Tagliacozzo:** Demolaburisti e indip. 24 seggi; D. C. 6 seggi; **Cappadocia:** D. C. 9 seggi; demolaburisti 4 seggi, indip. 2 seggi.

Pettorano sul Lizio: indipendenti 16 seggi, democristiani 4 seggi; **Castelvecchio Integno:** socialcomunisti 12 seggi, democristiani 3 seggi.

Su 6 comuni i cui risultati sono noti 3 sono andati al blocco delle sinistre, 1 alla D. C., 1 ai demolaburisti e indipendenti, 1 agli indipendenti.

PROVINCIA DI AREZZO

Arezzo: Socialisti 10.298 voti, Comunisti 9.037 voti, Democristiani 6.423 voti, Liberali 3.472 voti, Azionisti 1.084 voti.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

S. Benedetto del Tronto: blocco sinistre in forte maggioranza; **Montalto delle Marche:** blocco sinistre in forte maggioranza; **Montedinove:** blocco sinistre in forte maggioranza; **Cossignano:** D. c. in maggioranza; **Cupramaritima:** D. C. in maggioranza; **Folignano:** D. C. 517 voti, Socialcomunisti 286 voti; **Castignano:** D. C. 983 voti, Socialcomunisti 862; **Massignano:** blocco sinistre in maggioranza; **Monteñore dell'Aso:** blocco sinistre in maggioranza; **Monteprandone:** Socialcomunisti 1.524 voti, D. C. 657 voti; **Palmiano:** Comunisti 144 voti, Liberali 114 voti, D. C. 63 voti; **Grottammare:** Socialcomunisti 1.286 voti, D. C. 581 voti, Liberali 389 voti; **Acquaviva Picena:** blocco sinistre in maggioranza; **Carassai:** D. C. in maggioranza; **Venarotta:** D. C. in maggioranza; **Maltignano:** D. C. in maggioranza.

Su 16 comuni di cui si conoscono i risultati 9 sono andati al blocco delle sinistre, 7 al blocco democristiano.

PROVINCIA DI BARI

Sammichele di Bari: blocco delle sinistre in maggioranza.

PROVINCIA DI BENEVENTO

Forchia: liberali 12, indip. 3.

PROVINCIA DI CAGLIARI

Dallannova: Combattenti apolitici 3 seggi, Ind.pendenti 12 seggi; **Solemini:** Agricoltori 12 seggi, Combattenti 3 seggi.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Acquaviva Platani: D. C. in maggioranza; **Marianapoli:** blocco delle sinistre in maggioranza; **Mussomeli:** D. C. in maggioranza; **Vallelunga Pratameno:** D. C. in maggioranza; **Campofranco:** D. C. in maggioranza.

Su 5 comuni di cui ci sono noti i risultati in 4 la maggioranza è al blocco democristiano, in 1 al blocco delle sinistre.

PROVINCIA DI CATANZARO

Fossato Ferralta: Demolab. e Liberali 416 voti, Democristiani 42 voti; **Badolato** (rinviate); **Cardinale** (rinviate).

PROVINCIA DI CASERTA

Santostefano di Rogliano: Socialcomunisti 12 seggi, U. Q. 3 seggi.

PROVINCIA DI COMO

Lierna: la maggioranza al blocco delle sinistre; **Marnio:** lista indipendente in maggioranza; **Parlaso:** D. C. in maggioranza; **Vendrogno:** D. C. 12 seggi, indipendenti 3 seggi; **Vetragno:** la maggioranza alla D. C. e indipendenti.

Su 5 comuni di cui ci sono noti i risultati 1 è andato al blocco delle sinistre, 4 a liste indipendenti e D. C.

PROVINCIA DI COSENZA

Su 35 di cui sono stati resi noti i risultati: 17 comuni ai social comunisti, 18 ai democristiani.

PROVINCIA DI ENNA

Enna: netta vittoria della coalizione repubblicana; **Villarosa:** blocco democristiano social comunista in maggioranza; **Leonforte:** socialcomunisti-azionisti in maggioranza; **Calascibatta:** azionisti e democristiani in maggioranza; **Assoro:** democristiani e demolaburisti in maggioranza.

Su 5 comuni di cui si conoscono i risultati 3 (compreso Enna) sono andati ai partiti social-comunista, 1 al blocco democristiano azionista, 1 al blocco democristiano demolaburista.

PROVINCIA DI FIRENZE

Gambassi: blocco social-comunista 2196 voti, D. C. 772 voti; **Castel-**

(Continua 2. pag. 1. col.)

Smentita alle voci di movimento delle truppe jugoslave sulla Morgan

BELGRADO, 11 — L'«U. P.» informa da Belgrado che un comunicato ufficiale jugoslavo ha smentito le notizie secondo le quali truppe jugoslave sarebbero state ammassate lungo la linea Morgan a scopo intimidatorio. Tali notizie afferma il comunicato, sono state propalate ad arte per gettare il discredito sulla Jugoslavia nel momento in cui la Commissione alleata si accinge a studiare la questione dei territori contesi.

Il comunicato aggiunge che la parziale smobilitazione jugoslava è stata completata sin dal primo gennaio scorso e che attualmente il numero degli effettivi alle armi è più piccolo di quello del 1945